

Gazzetta Vita Ecclesiale

...e oltre

32ª Giornata del Malato: "Non è bene che l'uomo sia solo. Curare il malato, curando le relazioni"

Da pensionato a volontario ma sempre per "I care"

Sono andato in pensione tre anni fa e molto prima dell'ultimo giorno di lavoro avevo deciso che avrei fatto il volontario, sulle orme di mia moglie che lo faceva da tempo in ospedale. Mi ero dato l'obiettivo di spingere carrozzine ed accompagnare i pazienti all'interno dell'ospedale. Ma come si dice l'appetito vien mangiando e da semplice volontario ora sono diventato anche presidente dell'associazione Volontari Accoglienza Ospedaliera (Vao odv) che opera al Cardinal Massaia. L'associazione è composta ora da 48 volontari che si alternano nei vari servizi garantendo assistenza all'utenza, anche con il trasporto di minicar, dalle 8 alle 16 dei giorni feriali. In questo stesso ambito, con altri volenterosi ed in particolare con il responsabile del Pronto Soccorso, Giovanni Caire, abbiamo avviato un nuovo progetto di volontari al Pronto Soccorso che supportino pazienti e soprattutto i famigliari in attesa. Una bella sfida che ha visto la città ed il territorio rispondere alla "chiamata". Sabato 3 febbraio erano ben 50 i volontari che si sono dichiarati disponibili a fare assistenza al Pronto Soccorso sull'onda di un analogo precedente progetto che fu sospeso con la crisi pandemica. Un dato, questo del numero di volontari al Pronto soccorso, destinato a crescere e ciò smentisce i dati del progressivo declino del volontariato in alcuni setto-



Pasquale Volontà

ri. Sempre all'interno delle strutture Asl faccio il tutor/formatore dei 4 ragazzi del Servizio Civile Digitale che supportano ed aiutano l'utenza ad accedere ai servizi sanitari digitali. In pratica il Massaia è diventato una seconda casa in cui porto a compimento concreto quanto

definito da Don Milani nel famoso "I Care". Ho a cuore, me ne faccio carico.

Chi mi ha conosciuto nel mio mondo professionale sa che, con tutti i limiti delle attività lavorative, ho sempre provato ad applicare laicamente il principio dell'I Care arrivando a progettare e realizzare servizi di informatica per il sociale (Dedalo ma non solo). In questo ho avuto la fortuna di incontrare molte persone che avevano a cuore i problemi degli ultimi. Era quindi scritto che avrei dovuto da pensionato restituire alla vita e alla società ciò avevo ricevuto proseguendo e sviluppando cose che avevo già avviato o che avevo in testa. Naturalmente c'è sempre la più ampia soddisfazione per quanto riesco a fare a favore degli altri.

Non è una frase fatta ma è pura realtà: un volontario che si impegna riceve di più di quanto dà. Il sorriso di un anziano, ma non solo, spero nei corridoi dell'ospedale o in difficoltà nei pagamenti ticket nei punti gialli è impagabile. Un'esperienza che dovrebbero fare tutti a cominciare dai più giovani. Il sogno è fare dei campus estivi per studenti delle

medie superiori all'interno della struttura ospedaliera con riconoscimento di crediti formativi e nell'ambito dei PCTO. Il contatto diretto con la sofferenza, in tutti i suoi molteplici aspetti, aiuterebbe moltissimo nel percorso di crescita dei nostri ragazzi.

A tutto questo si è aggiunto dalla scorsa estate l'Ambulatorio Fratelli Tutti che ci ha impegnato parecchio nella realizzazione degli aspetti tecnici ed informatici della sede di via Giobert 56.

Continua a pag. 22

Messa del malato in ospedale

In molti sono attesi oggi, venerdì 9 febbraio, alle 16, nella piazza al piano meno uno del Presidio Ospedaliero Cardinal Massaia di Asti alla celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Marco Prastaro, in occasione della XXXII Giornata Mondiale del Malato, l'appuntamento che ogni anno permette di riflettere circa la condizione di salute e malattia corporale ed anche spirituale. Papa Francesco, nel messaggio del 10 gennaio scorso, ha annunciato il tema della Giornata del Malato 2024 che è offerto dalle parole della Genesi "Non è bene che l'uomo sia solo". Curare il malato curando le relazioni. Le offerte, raccolte durante la Santa Messa, che sarà animata dal coro della parrocchia di San Paolo Solbrito, saranno devolute all'acquisto di farmaci per l'Ambulatorio "Fratelli Tutti" recentemente inaugurato in via Giobert. Le associazioni partecipanti potranno, come sempre, appoggiare al muro retrostante l'altare il proprio stendardo. Sarebbe gradito che i volontari indossassero la divisa associativa.

> Patrizia Porcellana



Dal 1982, da quando ho conseguito il diploma d'infermiera professionale, grazie al dono della fede, mi sono sempre domandata quale era la miglior cura "olistica" per la persona che incontravo attraverso il mio servizio in corsia e grazie all'assistente spirituale don Luigi Prato la mia formazione medico-scientifica era sorretta da una formazione spirituale religiosa basata sui principi della "Carta degli operatori sanitari" documento del 1995 di Giovanni Paolo II per sostenere la fedeltà etica dell'operatore sanitario,

nelle scelte e nei comportamenti in cui prende corpo il servizio alla vita e questa fedeltà viene delineata seguendo le tappe dell'esistenza umana: generare, vivere, morire.

Tali momenti di riflessione etico-pastorale erano poi ripresi e rafforzati dall'associazione cattolica ACOS da lui guidata. Dal 2000 con il nuovo cappellano subentrante a don Luigi, don Italo, nasce ad Asti l'ufficio di "Pastorale sanitaria" che riunisce in assemblea per la prima volta i vari rappresentanti nell'ambito della sanità per interrogarsi su come essere testimoni, credibili del Vangelo. Per meglio essere formati, come operatori sanitari a servizio della vita, a livello diocesano si organizzano i primi corsi di bioetica sostenuti dall'esperienza dei medici cattolici di Torino.

Sempre su iniziativa di don italo il 12/11/2001 nasce la "Cappellania ospedaliera: i volontari dal camice giallo" luce di Cristo, una trentina di ministri dell'eucaristia che collaborano con il cappellano per portare assistenza e conforto spirituale ai malati, tra i quali inizio la mia esperienza di operatore sanitario e ministro di Gesù mosso dallo Spirito Santo.

Il compito per me si complica perché oltre a fami presente con discrezione a coloro che attraversano la malattia del corpo e della mente potevo raggiungere la loro umanità dell'anima sovente dimenticata. E' evidente che la malattia destabilizza, ci fa capire che non siamo invulnerabili alla sofferenza e alla morte. Ciascuno affronta la malattia associata ai propri

vissuti, conflitti e ferite del passato o presente. Comparsa sovente la paura e l'angoscia dell'ignoto e della solitudine, aumenta l'ansia.

L'incontro con Gesù "Parola di vita" è una relazione con una "persona" non un'idea. Sovente tale incontro coi malati che accolgono con gioia la possibilità di riuscire ad esprimere tanti dubbi e domande sul dolore e il suo senso, apre ad una nuova speranza. Il poter recuperare nella mente una preghiera dimenticata nel tempo e riscoprire che c'è un Dio padre che ha mandato suo figlio Mc9,17 "... venuto per i malati e non per i giusti" accende sui visi sofferenti un sorriso. Per qualcuno la possibilità della riconciliazione con il Signore tramite il cappellano, è la riscoperta di una pace interiore, una grazia che, attraverso la sofferenza in ospedale, illumina di senso il dolore sofferito. La Cura del corpo e della psiche ha bisogno di terapia e l'anima ha bisogno di nutrimento e di amore.

Nell'Eucaristia Dio si prende cura dell'uomo nutrendolo di sé: la sua cura per noi passa di lì. Anche noi operatori sanitari e ministri così nutriti ci prendiamo cura gli uni degli altri, riuscendo ad accostarci alla sofferenza di ciascuno: non guardandola dall'alto, ma facendoci realmente prossimo. Di fronte al mistero di un dolore troppo grande l'atteggiamento più vero che possiamo prendere sovente è tacere, esprimendo con il silenzio orante il rispetto e la condivisione, il dolore assume il volto dell'amore di Gesù in croce che si dona per grazia.

> Angela Mazzetti

Non solo un pellegrinaggio, ma una avventura spirituale e umana

Lourdes, luogo sacro della cristianità

Lourdes è un luogo straordinario, ricco di storia e significato spirituale. La sua importanza come meta di pellegrinaggi è nota in tutto il mondo, tanto da attirare milioni di fedeli alla ricerca di conforto, guarigione e riflessione. Il Santuario di Lourdes, cuore pulsante della città, rappresenta un luogo sacro dove i pellegrini possono vivere profonde esperienze spirituali. La storia dell'apparizione della Vergine Maria a Bernadette Soubirous nel 1858 ha reso questo luogo ancora più speciale e carico di significato religioso. Tuttavia, Lourdes è anche un luogo di condivisione e solidarietà tra i pellegrini. La presenza di persone provenienti da ogni parte del mondo crea un ambiente unico, in cui le diverse culture si mescolano nella comunione di fede. La forza della preghiera collettiva, l'unità nella spiritualità e la condivisione delle emozioni contri-

buiscono a creare momenti indimenticabili e significativi per coloro che visitano la città. La bellezza della spiritualità di Lourdes si manifesta non solo nei riti religiosi, ma anche nella connessione umana e nella solidarietà che si sviluppa tra i volontari, i pellegrini e gli ammalati.

Il viaggio a Lourdes va oltre la concezione di una comune vacanza o di un semplice itinerario turistico. Si configura come un'esperienza spirituale profonda, capace di avvicinare i pellegrini alla propria fede e di farli sentire parte integrante di una comunità più ampia. Lourdes, luogo sacro dove la Vergine Maria apparve a Bernadette Soubirous nel 1858, è stato meta di migliaia di individui che vi si sono recati per pregare, meditare e cercare guarigione sia fisica che spirituale. Il pellegrinaggio a Lourdes rappresenta la ricerca di pace interiore, amore e speranza. Costituisce un momento prezioso per stabilire un contatto profondo con sé stessi e con la divinità, offrendo l'opportunità di riflettere sulle proprie scelte e

argomento su cui aveva scritto ampiamente. La scelta di celebrare la festa della Vergine di Lourdes per la Giornata Mondiale del Malato è altrettanto significativa. Questa scelta fu influenzata dal fatto che numerosi pellegrini a Lourdes avevano riferito di essere stati guariti attraverso l'intercessione della Beata Vergine. Il Papa stesso era devoto al santuario di Harissa, in Libano. Nel 2013, durante questa stessa festività, papa Benedetto XVI annunciò la sua storica decisione di dimettersi dalla carica pontificia, citando il declino della sua salute come motivo principale. Questo evento sottolinea ulteriormente l'importanza di questa giornata nel contesto delle decisioni cruciali prese dai Papi in relazione alla loro salute e al loro servizio.

Recapiti email: sottosezione.asti@unitalsi.it oppure piemontese@unitalsi.it.

> Alessandro Mastinu

